

Comitato scientifico:

Maurizio Buora
(Società Friulana di Archeologia)

Stefano Magnani
(Università degli Studi di Udine)

Paola Ventura
(Museo Archeologico Nazionale di Aquileia)

Informazioni:

Maurizio Buora
Tel. mob.: +39 3477221960
mbuora@libero.it

Stefano Magnani
Tel.: +39 (0)432 556638
Tel. mob.: +39 3281587191
stefano.magnani@uniud.it

Indirizzi e numeri utili:

Hotel Patriarchi
Via Giulia Augusta 12,
33051 Aquileia
tel.: +39 (0)431 919596

Azienda Agricola Valpanera
via Trieste 5/A,
33059 Villa Vicentina (UD)
tel.: +39 (0)431 970395

Casa Bertoli
Via Patriarca Popone 6
33051 Aquileia
tel.: +39 (0)431 91113

Sala del Consiglio Comunale
Piazza Garibaldi 7,
33051 Aquileia



Museo Archeologico Nazionale di Aquileia



SOCIETÀ FRIULANA
DI ARCHEOLOGIA



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE

DIPARTIMENTO
DI STORIA E TUTELA
DEI BENI CULTURALI

CENTRO UDINESE
DI STUDI SULLE AREE
DI FRONTIERA

Con il patrocinio di



VI INCONTRO
INSTRUMENTA INSCRIPTA

Le iscrizioni con funzione didascalico-esplicativa

Committente, destinatario,
contenuto e descrizione dell'oggetto
nell'*instrumentum inscriptum*

Aquileia, 26-28 marzo 2015

GIOVEDÌ 26 MARZO
SALA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Registrazione al convegno

09.00

Saluti di benvenuto

09.25 M. HAINZMANN (Graz)
Premessa

09.50 M. MAYER (Barcelona)
Consideraciones sobre las diversas funciones de las inscripciones didascálicas o explicativas en el *instrumentum inscriptum*

10.15 J. REMESAL RODRIGUEZ (Barcelona)
Sellar ¿para qué? El sistema de comunicación en los sellos de las ánforas Dressel 20

10.40 Pausa

11.00 S. PESAVENTO MATTIOLI (Padova)
Anfore vinarie adriatiche bollate con data consolare

11.25 D. RIGATO - M. MONGARDI (Bologna)
Tituli picti con datazione consolare su anfore vinarie italiche: indagini preliminari

11.50 F. E. MARITAN (Venezia)
Nuovi marchi su anfore dagli scavi di Altino

12.15 S. CIPRIANO (Padova)
Anfore bollate dagli scavi del piazzale della Cattedrale di Concordia Sagittaria

12.40 C. CORTI (Modena)
Il peso delle anfore. Alcune osservazioni sulle indicazioni didascaliche graffite e le modalità di pesatura

14.30 Visita al Museo Paleocristiano

CASA BERTOLI

16.00 G. BANDELLI (Trieste)
Presentazione del volume *Instrumenta inscripta V*

16.40 Pausa

16.55 F. GIANNETTI, M. TURCHIANO (Foggia)
Le lampade vitree incise di Faragola. Committenza, produzione, circolazione e funzione

17.20 D. PATTI (Enna)
Marchi di fabbrica sulle lucerne della Villa del Casale di Piazza Armerina (EN)

17.45 P. CAVALIERE, D. PIACENTINI (Roma)
Iscrizioni didascaliche e esplicative nel mondo punico. Il progetto *Scrittura su argilla e ceramica* nell'ambito del sacro

18.10 R. DE SIMONE (Enna)
Instrumenta inscripta: documenti epigrafici fenici e punici

18.35 F. OLIVERI (Palermo)
Testimonianze epigrafiche dai mari della Sicilia

VENERDÌ 27 MARZO
SALA DEL CONSIGLIO COMUNALE

09.00 F. LUCIANI, T. LUCHELLI (Venezia)
Pondera exacta ad Castoris aedem: verso un corpus dei set di pesi a ciotola in bronzo

09.25 M. SUTTO (Padova)
I pesi parlano: i *pondera* metallici e lapidei iscritti del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

09.50 M. VAVASSORI (Bergamo)
Osservazioni sulla *statera* del Museo archeologico di Bergamo

10.15 R. WEDENIG (Graz)
Inhaltsbezogene Text- und Zahlenangaben auf römischerzeitlichen Kleinfunden aus Österreich

10.40 Pausa

11.00 S. MAZZOCCHIN (Padova)
Pesi da telaio iscritti da Vicenza romana

11.25 R. SCOPACASA (Exeter)
Sigla dei Sanniti? I pesi da telaio da Monte Pallano (Chieti-Abruzzo)

11.50 L. VECCHIO (Salerno)
Pesi da telaio e *pondera* da Velia

12.15 S. BRAITO (Verona)
Iscrizioni didascaliche e di produzione sulle lastre Campana

12.40 E. LAFLI (Izmir), M. BUORA (Udine)
Instrumenta inscripta from Asia Minor: Unpublished Finds from the Museums at Odemiş, Bursa, Cilicia, Samsun, Paphlagonia, elsewhere in Turkey as well as from a Private Collection in Izmir

CASA BERTOLI

15.00 E. ZENTILINI (Verona)
Iscrizioni su vasellame ceramico dallo scavo del quartiere artigianale di Piazza Arditi a Verona

15.25 V. MANTOVANI (Padova)
Ceramiche fini da mensa di età medio imperiale ad Aquileia: la ceramica metallescente di Treviri

15.50 C. GIRARDI (Graz)
Le raffigurazioni di divinità con didascalie su *terra sigillata*

16.15 F. MAINARDIS (Trieste)
Tra collezionismo e storia economica: i pesi iscritti bronzei e lapidei dei Civici Musei di Trieste

16.40 Pausa

17.00 G. BARATTA (Macerata)
Il circo di terracotta: gli aurighi di *Gaius Valerius Verdullus*

17.30 A. BUONOPANE (Verona)
L'arena di vetro: vasellame vitreo con nomi di gladiatori

17.50 CH. SCHMIDT HEIDENREICH (Genève)
Un cas particulier des inscriptions à fonction didactique et explicative: les inscriptions sur *militaria*

18.15 D. TONČINIĆ (Zagreb)
Instrumenta Tiluriensia

18.40 E. LAFLI (Izmir), M. BUORA (Udine)
Ghiande missili iscritte di età ellenistica in una collezione privata di Izmir (Turchia)

SABATO 28 MARZO
AZIENDA AGRICOLA VALPANERA, SALA CONVEGNI

09.30 G. CICALA, S. GAZZOLI (Pisa)
I numerali nelle *notae lapidicinae* di Luna. Alcune riflessioni

09.55 G. MARSILI (Bologna)
Iscrizioni e marchi di lavorazione su marmo in età tardo antica: tipologie e funzioni

10.20 D. GOROSTIDI PI, J.A. REMOLÀ (Tarragona)
Un frammento di *tabula* in terracotta con iscrizione corsiva *ante cocturam* dalla villa romana di Els Mongons (Tarraco, Hispania Citerior)

10.45 L. ZERBINI (Ferrara)
Iscrizioni e *tituli picti* nel carico della nave romana di Comacchio

11.10

Visita alle cantine dell'azienda Valpanera

12.00

Degustazione di vini dell'azienda con accompagnamento di affettati e formaggi

14.00 F. SCICOLONE (London)
Descriptive Greek epigrams inscribed on symbolic funerary monuments

14.25 S. MARCHESINI (Verona)
Il rapporto tra committente e destinatario nell'*instrumentum inscriptum*: la prospettiva del linguista

14.50 M. BUORA, S. MAGNANI (Udine)
Una lamina in piombo iscritta da Moruzzo e l'importazione di viti dal Lazio nell'agro di Aquileia in età traiana

15.15 **Presentazione dei poster**

E. BRAIDOTTI (Udine)
Titulus pictus da un'anfora iberica dei depositi del Museo di Aquileia

M. BUORA, S. MAGNANI (Udine)
Nuove iscrizioni graffite dai depositi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

L. GERRI (Udine)
Alcuni inediti documenti bollati e graffiti dai depositi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

A. BORZACCONI, F. PAGANO (Cividale)
Oggetti iscritti nella ritualità funeraria del Friuli longobardo

B. PORTULANO (Desenzano del Garda)
Il pane di Ermione. Segni graffiti di vita quotidiana sul vasellame proveniente dagli scavi della villa romana di Desenzano del Garda

15.40 A. DONATI (Bologna),
Considerazioni conclusive

16.30 **Visita al Museo archeologico**



**VI INCONTRO
INSTRUMENTA INSCRIPTA**

Le iscrizioni con funzione didascalico-esplicativa

Committente, destinatario,
contenuto e descrizione dell'oggetto
nell'*instrumentum inscriptum*

Aquileia, 26-28 marzo 2015

Comitato scientifico:

Maurizio Buora
(Società Friulana di Archeologia)

Stefano Magnani
(Università degli Studi di Udine)

Paola Ventura
(Museo Archeologico Nazionale di Aquileia)

Informazioni:

Maurizio Buora
Tel. mob.: +39 3477221960
mbuora@libero.it

Stefano Magnani
Tel.: +39 (0)432 556638
Tel. mob.: +39 3281587191
stefano.magnani@uniud.it

Indirizzi e numeri utili:

Hotel Patriarchi
Via Giulia Augusta 12,
33051 Aquileia
tel.: +39 (0)431 919596

Azienda Agricola Valpanera
via Trieste 5/A,
33059 Villa Vicentina (UD)
tel.: +39 (0)431 970395

Casa Bertoli
Via Patriarca Popone 6
33051 Aquileia
tel.: +39 (0)431 91113

Sala del Consiglio Comunale
Piazza Garibaldi 7,
33051 Aquileia



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Museo Archeologico Nazionale di Aquileia



SOCIETÀ FRIULANA
DI ARCHEOLOGIA



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE

DIPARTIMENTO
DI STORIA E TUTELA
DEI BENI CULTURALI

**CENTRO UDINESE
DI STUDI SULLE AREE
DI FRONTIERA**

Con il patrocinio di



Provincia di Udine
Provincia di Udine



FONDAZIONE AQUILEIA



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PER AQUILEIA



VI Incontro *Instrumenta inscripta*
Le iscrizioni con funzione didascalico-esplicativa
Committente, destinatario, contenuto e descrizione dell'oggetto
nell'instrumentum inscriptum
Aquileia, 26-28 marzo 2015

Dal 26 al 28 marzo 2015, nell'ambito di una collaborazione tra la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, la Società Friulana di Archeologia e il Dipartimento di Storia e Tutela dei Beni Culturali dell'Università di Udine sarà organizzato ad Aquileia il VI incontro internazionale di studi *Instrumenta inscripta*.

L'incontro costituisce la prosecuzione di una serie di appuntamenti avviata nel 1991 con il convegno di Pecs e continuata in anni recenti con gli incontri di Klagenfurt, Macerata, Barcellona e Verona, ognuno dedicato a un tema specifico all'interno della comune cornice dell'*instrumentum inscriptum*.

L'appuntamento aquileiese è dedicato in modo specifico alle iscrizioni su *instrumentum* aventi carattere e funzione di tipo didascalico ed esplicativo, con particolare attenzione agli elementi che consentono di individuare i committenti e i destinatari del testo scritto, la funzione dell'oggetto di supporto, il suo eventuale contenuto, o che forniscono una descrizione di quest'ultimo o dell'oggetto stesso. Si tratta di una tematica che si applica a una gamma assai variegata di materiali, di oggetti e di scritture, e che vedrà confrontarsi un numero elevato di esperti italiani e stranieri, le cui relazioni contribuiranno a illustrare questioni e problemi differenti.

Nel complesso, attraverso l'esame di una ricca documentazione, in larghissima misura inedita, l'incontro tenterà di offrire una panoramica esaustiva della natura delle informazioni che questa tipologia di iscrizioni conserva e delle loro potenzialità per la ricostruzione di alcuni aspetti dei meccanismi socio-economici nell'antichità, con particolare riferimento al mondo romano e, più in generale, mediterraneo. Si prevede infatti un ampliamento ad altre aree culturali, grazie alla presenza di contributi che illustreranno la documentazione epigrafica in lingua greca e in lingua fenicia.

Tali temi saranno affrontati non solo dal punto di vista epigrafico, ma anche da quelli storico e archeologico, e le relazioni che saranno presentate nella sede di Aquileia, frutto delle ricerche scientifiche di vari specialisti nel campo dell'*instrumentum*, permetteranno non solo di fare il punto della situazione, ma anche di offrire sostanziali novità e aggiornamenti in questo ambito di studio.

VI Incontro *Instrumenta inscripta*

Le iscrizioni con funzione didascalico-esplicativa Committente, destinatario, contenuto e descrizione dell'oggetto nell'instrumentum inscriptum

Aquileia, 26-28 marzo 2015

Elenco degli abstract

M. MAYER (Barcelona), Consideraciones sobre las diversas funciones de las inscripciones didascálicas o explicativas en el *instrumentum inscriptum*

En época reciente he tenido ocasión de tratar la interacción entre texto e imagen en la epigrafía (*SEBarc XI*, 2013, pp.15-21). De nuevo vuelvo a aproximarme al tema, aunque en esta ocasión nos hallamos ante un panorama que, sin salir del ámbito de la epigrafía estricto, presenta particularidades y singularidades que justifican un tratamiento separado. Por una parte resulta claro que el texto parece ser el elemento preponderante cuando se trata de un monumento epigráfico por cuanto es quien determina con exactitud la finalidad del mismo, por otra resulta claro que a veces la información que proporciona puede aparecer como complementaria o incluso secundaria según las características del monumento que acompaña.

En el caso del llamado *instrumentum inscriptum* no cabe duda que el elemento preponderante es el objeto y que la información inscrita permite otras funciones de las cuales la más clara y general es la identificativa o informativa, marcas de producción, de distribución y transporte, e indicaciones de propiedad. El valor didascálico es, evidentemente, menos frecuente en cuanto el texto cobra en este caso una función de mayor relevancia y se produce una clara interacción con la imagen. De nuevo nos hallamos ante el valor claramente denotativo y conceptual del texto ante el valor connotativo y simbólico de la imagen. Evidentemente esto se produce fundamentalmente en elementos decorativos de objetos de uso y nos hallamos en un campo muy distinto de los elementos didascálicos escritos que pueden acompañar, y lo hacen con relativa frecuencia, decoraciones pintadas. Los *tituli* que acompañan elementos de este último tipo serían el mejor ejemplo de la interacción entre el texto y la imagen y muestran claramente la restricción o acotación del valor simbólico de la misma que representa el texto.

La combinación entre texto e imagen en los elementos decorativos de lo que conocemos como *instrumentum* son un campo relativamente poco explotado cuando prescindimos de elementos murales. No obstante es evidente elementos didascálicos escritos acompañan decoraciones

cerámicas, recordemos las presentes en *terrae sigillatae*, lucernas y recipientes de paredes finas por limitarnos a un solo ejemplo de material, y también lo hacen con las decoraciones metálicas, ebúrneas, vítreas y seguramente, a un nivel que no nos es dado conocer, lígneas y textiles.

Pretendemos dar en nuestra contribución una ejemplificación de este tipo de inscripciones destacando los elementos comunes entre su uso sobre distintos soportes. La producción en serie de las mismas es una característica que las podría contradistinguir. La posible originalidad literaria y su contacto con otras fuentes escritas es otro elemento sobre el que se puede profundizar.

Un último aspecto viene dado por la reutilización de los objetos con una función distinta de la que sería la primaria. Estos usos secundarios tienen también su importancia en cuanto se convierten en soportes de escritura por lo general no de tipo serial, pensemos en grafiti o esgrafiados, que tiene más que ver con la naturaleza material del objeto como posible soporte que con su utilidad primera. Naturalmente el de los usos secundarios no es un fenómeno que se da limitadamente respecto a la escritura, y, a veces, la propia reutilización contiene un mensaje susceptible de ser leído de forma parecida a la propia lengua escrita, pensemos en las ristras de ánforas usadas como límite o en los objetos incrustados en la argamasa para identificar *loculi* funerarios, por dar ejemplos en la mente de todos que pueden tener también un equivalente escrito. Un caso también aproximable es el de los elementos simbólicos que contienen mensajes complejos susceptibles de ser expresados por la escritura pero más económicamente reflejados. Son todas estas cuestiones que se abren ante quien intenta analizar el valor de la escritura didascálica sobre objetos de uso común, que paradójicamente resultan menos comunes y más complejas de lo que sus soportes harían sospechar.

S. MARCHESINI (Verona), Il rapporto tra committente e destinatario nell'*instrumentum inscriptum*: la prospettiva del linguista

Dopo un primo inquadramento linguistico sulla categoria della didascalia come "metatesto", l'A. passa in rassegna possibili strumenti euristici per l'individuazione dei vari "attori" implicati in un'iscrizione didascalico-esplicativa. L'output linguistico espresso dalle caratteristiche morfo-sintattiche di un testo antico fornisce informazioni talvolta ambigue per l'identificazione dei ruoli di committente e destinatario. Tra i vari approcci linguistici, la teoria dell'*attanza* (*actance*, *actancy*), sviluppata in Francia dagli anni '60 del secolo scorso (cfr. ad esempio L. Tesnière, *Éléments de Syntaxe Structurale*, Paris 1959, G. Lazard, *L'actance*, Paris 1994; I. Mel'čuk, *Actants in semantics and syntax*, *Linguistics* 42-1, 2004, pp. 1-66; C. Hagège, *Adpositions*, Oxford 2010), individua nuovi ruoli e nuove strutture semantiche che consentono un diverso inquadramento di testi iscritti. Lo studioso di lingue antiche, siano esse lingue corpus come il latino o lingue frammentarie, come l'etrusco, ha la possibilità di valutare così nuovi approcci metodologici per l'interpretazione di testi spesso privati del loro contesto originario di utilizzo e quindi di non facile ermeneutica. Alcune

iscrizioni su *instrumentum* iscritto del mondo italico pre-romano costituiranno alcuni esempi di tale modalità di analisi.

J. REMESAL RODRÍGUEZ (Barcelona), Sellar ¿para qué? El sistema de comunicación en los sellos de las ánforas Dressel 20

Cualquier sistema semiótico tiene sus reglas que es preciso conocer o, en nuestro caso, dado que no disponemos de la clave de lectura, descifrar. En cualquier caso, el problema radica en identificar qué se quería comunicar y a quién va dirigido el mensaje del sello.

Las ánforas olearias béticas (Dressel 20) presentan uno de los sistemas más complejos entre los diversos tipos anfóricos. Además, hoy día, disponemos de una ingente información sobre la epigrafía de estas ánforas. Partiendo de la idea de que el sistema de comunicación de los sellos en ánforas, era sólo válido en el ámbito de la producción de dichas ánforas, pero que este mensaje cambia en función de las condiciones de producción y su relación con el posible cliente.

S. PESAVENTO MATTIOLI (Padova), Anfore vinarie adriatiche bollate con data consolare

Tra le molte anfore vinarie adriatiche (Dressel 6A) commercializzate tra la fine del I secolo a. C. e la metà del I d. C. alcune presentano dei bolli particolari, poiché i nomi che vi compaiono, riferibili alla coppia consolare, forniscono indicazioni precise sulla data di fabbricazione dei contenitori. La problematica relativa alle motivazioni di una tale bollatura (ovviamente ben diverse da quelle alla base delle più frequenti datazioni espresse tramite *tituli picti* e graffiti, trattate in questa sede da Daniela Rigato e Manuela Mongardi) è già stata affrontata in generale da Daniele Manacorda, che vi vede il riflesso di un provvedimento legislativo augusteo. Senza mettere in discussione questa ipotesi, che rimane la più attendibile, sembra comunque opportuno proporre un riesame del piccolo *corpus* di tali anfore: poiché infatti ai bolli datanti sono associati altri marchi, è possibile seguirne la diffusione nel Mediterraneo e tentare di localizzarne la zona di produzione.

D. RIGATO - M. MONGARDI (Bologna), Tituli picti con datazione consolare su anfore vinarie italiche: indagini preliminari

L'indagine che si intende proporre in questa sede ha preso avvio dallo studio di due contenitori anforici vinari che recano dipinta una datazione consolare, relativa plausibilmente all'anno di invasamento del prodotto: si tratta di una Dressel 6A da Modena, Parco Novi Sad su cui sono riportati in *atramentum* i *duo nomina* dei consoli del 40 a.C. *Cn. Domitius Calvinus* e *C. Asinius Pollio* e di una Dressel 1C di impasto campano-laziale da Pompei, Insula del Centenario sulla quale, in *rubrum*, compare la dicitura *DOM.MES*, da riferire probabilmente ai consoli del 53 a.C. *Cn.*

Domitius Calvinus e *M. Valerius Messalla Rufus*, indicati singolarmente con l'abbreviazione del gentilizio del primo e del *cognomen* del secondo.

Nell'ambito di tale ricerca ci si è resi conto: da un lato, della grande varietà di modalità di espressione della data consolare – che può spaziare dalla doppia datazione relativa alla produzione e al travaso del vino con indicazione anche dei consoli suffetti (ad es. *CIL XV*, 4571) alla mera indicazione delle iniziali dei *duo nomina* della coppia consolare (ad es. *CIL XV*, 4555: *C.M.Q.L. co(n)s(ulibus)*) –; dall'altro della mancanza di una raccolta organica e sistematica di tutte le iscrizioni dipinte su anfore vinarie di produzione italiana recanti la data consolare. Sino ad ora ci si è, infatti, limitati al regesto dei *tituli picti* su specifici tipi anforici (ad es. il contributo di J. Pérez Ballester sulle Dressel 1) o di quelli raccolti in singoli volumi del *CIL* (ad es. lo studio di T. Peña sulle anfore di Pompei raccolte in *CIL XV*).

Pare dunque opportuno procedere ad una raccolta quanto più ampia e completa possibile – mediante sia lo spoglio dei volumi del *CIL* sia della bibliografia inerente – in modo tale da fornire, da un lato, un *corpus* di riferimento ed agevolare così le indagini sull'argomento, dall'altro di tentare di individuare eventuali legami tra le modalità di espressione delle datazioni consolari e i tipi anforici, lo specifico contenuto o il periodo cronologico.

F. E. MARITAN (Venezia), Nuovi marchi su anfore dagli scavi di Altino

A seguito delle recenti indagini condotte sulle anfore con marchio di fabbrica inedite rinvenute presso l'antico *municipium* di Altino (Ve), sono emersi due marchi visibili su altrettanti contenitori che riportano, in forma abbreviata, i tria nomina di un individuo appartenente alla *gens Grattia*; sebbene le iscrizioni siano state realizzate utilizzando due diversi punzoni, mostrano l'impiego di identiche abbreviazioni e sono verosimilmente da riferirsi al medesimo impianto produttivo di provenienza. I contenitori, conservati solo nella porzione superiore (collo e anse), non sembrano inoltre trovare confronti né dal punto di vista morfologico né da quello epigrafico: la presenza della *gens* presso il sito di Altino, attestata da tre iscrizioni lapidee, induce tuttavia a riflettere in merito ad una possibile produzione locale dei manufatti.

S. CIPRIANO (Padova), Anfore bollate dagli scavi del piazzale della Cattedrale di Concordia Sagittaria

Gli scavi archeologici effettuati dal 1982 al 1999 a Concordia Sagittaria nel piazzale antistante la Cattedrale di Santo Stefano hanno permesso di mettere in luce una sequenza stratigrafica che dalla fine del I sec. a.C. giunge fino al Rinascimento. In età romana quest'area si trovava appena fuori dalle mura di Iulia Concordia ed era caratterizzata dalla presenza di un complesso di magazzini che

si sviluppavano in prossimità di un canale navigabile e di una strada in uscita dalla città verso Aquileia.

La classe di materiale più rappresentata numericamente è quella delle anfore romane: le stratigrafie hanno restituito contenitori da trasporto provenienti soprattutto dall'area italica, secondariamente dalle zone sud-orientali dell'impero ed infine dalla penisola iberica; le anfore coprono un excursus cronologico che va dalla fine del I sec. a.C. all'età tardoantica, ma prevalgono frammenti di cronologia compresa tra il I ed il II sec. d.C.

Tra gli oltre 50 bolli presenti sono stati già editi i 21 relativi alle Dressel 6B di produzione istriana e in questa sede si presentano tutti gli altri marchi, che rappresentano un buon campione delle anfore concordiesi bollate. Lo studio offre anche l'occasione per rivedere quanto noto dei commerci di Iulia Concordia dall'analisi dei contenitori da trasporto.

C. CORTI (Modena), Il peso delle anfore. Alcune osservazioni sulle indicazioni didascaliche graffite e le modalità di pesatura

Le indicazioni di peso graffite sul collo o sulla spalla delle anfore ben documentano in Italia settentrionale la consuetudine alla pesatura dei contenitori da trasporto e del loro contenuto. Si tratta di iscrizioni che attestano il ricorso specifico a bilance o stadere di grandi dimensioni nell'ambito di operazioni di verifica e di controllo del peso delle merci che spesso sfuggono nella documentazione materiale. Dal produttore al mercato di consumo, queste indicazioni venivano apposte nel corso dell'iter commerciale secondo pratiche che sottolineano un diverso meccanismo economico di vendita e di controllo a seconda che il riferimento al peso riguardi la tara o il lordo dell'anfora. Un'analisi delle attestazioni che coinvolga sia le caratteristiche epigrafiche dell'indicazione didascalica, che il contesto archeologico di provenienza può contribuire a mettere a fuoco alcuni aspetti operativi legati a questi meccanismi di commercializzazione e alle modalità di pesatura ad essi connesse.

F. GIANNETTI, M. TURCHIANO (Foggia), Le lampade vitree incise di Faragola. Committenza, produzione, circolazione e funzione

I recenti significativi rinvenimenti di vetri incisi nei siti della Puglia centro-settentrionale hanno permesso di gettare nuova luce non solo sugli aspetti tecnico-stilistici, ma anche sulle dinamiche sociali e culturali sottese alla produzione e diffusione di questi pregiati manufatti. Particolare rilievo riveste il ritrovamento di tre esemplari di lampade vitree incise nel sito di Faragola, nel territorio dell'antica *Ausculum*, dove le ricerche condotte dall'Università di Foggia hanno portato alla scoperta di un insediamento rurale pluristratificato e, in particolare, di una lussuosa villa tardoantica e di un abitato altomedievale. Nel corridoio di accesso alla monumentale *cenatio* sono state

ritrovate impilate integre le tre lampade, databili agli inizi del V sec. d.C., in stratigrafie ascrivibili alle fasi di abbandono della villa, forse accuratamente conservate per essere reinserite nel ciclo di produzione del vetro in età altomedievale.

Di particolare interesse la decorazione con iscrizione incisa sulle lampade: *dulcis anima pie zeses/ A* ((crux monogrammatica)) Ω. L'iscrizione, documentata frequentemente nei vetri dorati in combinazione con soggetti di ispirazione profana, pagana, cristiana e giudaica, rinvia al formulario augurale utilizzato durante i banchetti e reinterpretato in ambito funerario in relazione al rituale del *refrigerium* e indirettamente al simbolico convito ultraterreno. Simbolo polivalente, ampiamente diffuso in numerosi contesti espressivi, adottato da ogni ceto sociale, documentato su molteplici tipologie di suppellettili, spesso come semplice elemento decorativo, il *signum Christi*, potenziato dalle lettere apocalittiche, compare nelle lampade di Faragola nella sua valenza semantica ed evocativa, con valore profilattico/apotropaico.

Queste lampade rientrano nel novero di quei manufatti realizzati per essere donati in particolari occasioni della vita civile e religiosa e di ricorrenze familiari della ricca e colta aristocrazia tardoantica. Considerate le molteplici problematiche ancora aperte negli studi sui vetri incisi, si tenteranno di affrontare in questo contributo i temi relativi alla committenza, circolazione e funzione di tali manufatti con riferimento ad altre tipologie documentate nei contesti apuli. Sono state prese in considerazione le analogie più stringenti, da un lato, con le prime espressioni figurative paleocristiane dei vetri dorati di fine IV secolo e, dall'altro, con i bicchieri e le lampade di matrice orientale rinvenuti in alcuni siti del Mediterraneo che presentano una forte somiglianza sul piano tecnico-stilistico e iconografico.

D. PATTI (Enna), Marchi di fabbrica sulle lucerne della Villa del Casale di Piazza Armerina (EN)

La villa del Casale costituisce un osservatorio privilegiato per quanto riguarda la circolazione delle merci nella Sicilia centro meridionale, dove è da tempo nota la diffusione di produzioni ceramiche africane, oltre che di età medievale, costituite per la maggior parte da invetriate piombifere devetrificate.

L'edizione integrale delle 302 lucerne rinvenute negli scavi condotti negli anni '50 da Gentili sulla Villa, caratterizzate da un'estrema eterogeneità cronologica e morfotipologica (II sec. d. C. - inizi XIII d. C), ha posto nuove domande sugli aspetti tecnologici ed economico-commerciali relative a questa classe ceramica.

Un numero cospicuo di lucerne di età tardo antica presenta bolli (più di venti sono i marchi identificati) in *planta pedis* o sul canale: dal bollo *CIUNDRAC* (attestato in un esemplare *Deneauve VII*) a bolli con lettere incise o a rilievo, o con diversi motivi, presenti nelle produzioni africane

(Forma *Atlante* VIII A1c, A2a, ma anche varianti C1 e C2); infine particolarmente interessanti i bolli a rilievo o incisi (con motivi di palma stilizzata, di croce iscritta in un cerchio) nelle lucerne in ceramica comune di imitazione delle africane, soprattutto della Forma VIII (27%).

L'analisi più sistematica dei dati epigrafici presenti nelle lucerne in ceramica comune che imitano le produzioni africane, ma anche le cd. siciliane (Provoost B), può essere dirimente non solo per individuare gli eventuali centri di produzione, ma anche per valutare se la produzione ceramica documentata per l'XI e XII secolo, possa essere anticipata anche alla fase bizantina.

A tale fine, l'analisi dei bolli presenti nelle lucerne, soprattutto quelli di produzione locale, può offrire lo spunto per una circostanziata riflessione sugli aspetti concreti dei flussi commerciali ed economici del territorio, al centro di uno dei più ricchi comprensori granari dell'isola

P. CAVALIERE, D. PIACENTINI (Roma), *Sacra inscribere: iscrizioni didascaliche e esplicative nel mondo punico. Il progetto Scrittura su argilla e ceramica nell'ambito del sacro*

Nell'ambito del progetto di ricerca *Scrittura su Argilla e Ceramica* sono state individuate alcune classi di oggetti che recano iscrizioni dedicatorie o di offerta, iscritte prima o dopo la cottura degli stessi. Tali oggetti sono ascrivibili sia alla classe del vasellame sia a quella della coroplastica votiva. In ambedue le categorie è la destinazione ultima dell'oggetto (preventivata o acquisita nel tempo) che ci porta alla qualifica di *didascalico* o di *esplicativo*. Così nella coroplastica votiva si può citare una mano rinvenuta a Cagliari su cui è incisa prima della cottura l'iscrizione (CIS I, 141) "Eshmun ha ascoltato" che può collocarsi tra le iscrizioni esplicative. In generale le iscrizioni di tipo votivo apposte su anatomici o vasellame in argilla esplicano la loro funzione di riconoscimento della grazia ottenuta dalla divinità oppure, come nel caso delle dediche alla dea Astarte a Tas-SilP (Malta), di pratiche di consumazione di cibi entro il santuario.

Carattere didascalico possono avere alcune iscrizioni poste su matrici di oggetti votivi oppure entro i votivi stessi, quindi invisibili al momento della presentazione dell'oggetto finito (in ambedue i casi forse iscrizioni funzionali ad attività di officine). Per il vasellame allo stesso modo, possiamo considerare iscrizioni didascaliche quelle apposte su alcuni recipienti rinvenuti a Malta nel santuario di Tas-SilP o nella grotta di Gorham, a Gibilterra, che indicano l'appartenenza degli stessi al santuario, ai sacerdoti o a singoli frequentatori del santuario.

R. DE SIMONE (Enna), *Instrumenta inscripta: documenti epigrafici fenici e punici*

Nell'ambito della documentazione fenicia e punica brevi testi redatti su diversi supporti scrittori (strumenti musicali, oggetti votivi, oscilla, punte di freccia in bronzo, bolli anforari) costituiscono un *corpus* assai variegato: nelle aree interessate dall'espansione fenicia in Occidente, inoltre, testimoniano talora percorsi di interazione e contatti in contesti alloglotici. Iscrizioni bilingui

contribuiscono alla ricostruzione di fenomeni linguistici ben lontani dalle scritture e dalle lingue tramandate nei documenti cosiddetti 'ufficiali'.

In un ideale percorso da Oriente a Occidente si presentano i documenti maggiormente significativi al fine di delineare un quadro esemplificativo dello *status questionis*.

F. OLIVERI (Palermo), Testimonianze epigrafiche dai mari della Sicilia

Il presente contributo vuole presentare una panoramica dei dati epigrafici provenienti dai più recenti ritrovamenti subacquei che la Soprintendenza del Mare della Regione Sicilia ha effettuato nei primi dieci anni di attività dalla sua istituzione nel 2004.

Si tratta di reperti che provengono sia da scavi ed indagini sistematici (Relitto di Porto Palo di Menfi, Relitto di Scauri di Pantelleria, Relitto di Panarea 3, Sito della Battaglia delle Egadi), sia da ritrovamenti fortuiti e consegne spontanee da parte di subacquei e pescatori (Canale di Sicilia).

Nella maggior parte dei casi sono oggetti di uso corrente (anfore, lucerne) che documentano taluni aspetti della vita quotidiana, attraverso elementi utili alla datazione e all'individuazione dei processi produttivi e delle relazioni di scambio che intercorrono tra alcune località costiere ed isolate della Sicilia e il resto del Mediterraneo occidentale, soprattutto nord Africa ed Italia continentale, dall'età punica e greca alla tarda romanità.

F. LUCIANI, T. LUCHELLI (Venezia), *Pondera exacta ad Castoris aedem: verso un corpus dei set di pesi a ciotola in bronzo*

Il *corpus* dei pesi a ciotola di bronzo di epoca romana, sia corredati da iscrizioni pondometriche sia privi di tali indicazioni, è ancora esiguo, ma negli anni più recenti si è arricchito di alcuni esemplari precedentemente non noti. Peraltro, la ricerca su questa particolare classe di *instrumentum* appare in prospettiva proficua: grazie all'acquisizione di nuovi materiali da scavo o dal commercio di antichità, con l'identificazione di reperti conservati in collezioni pubbliche o private – ma non ancora riconosciuti come pesi a ciotola – nonché attraverso l'individuazione di pezzi già descritti in passato da antiquari o collezionisti – ma la cui esistenza non è stata poi divulgata ed è rimasta pertanto inosservata – l'insieme dei documenti potrà presumibilmente conoscere un significativo incremento.

Per mezzo di un censimento completo e aggiornato degli esemplari finora noti, accompagnato dall'analisi delle varianti formali ed epigrafiche, nonché da uno studio della provenienza dei pezzi, si intendono approfondire le numerose questioni rimaste fino a ora insolte relative agli aspetti sostanziali di questa tipologia di pesi, quali la cronologia, i luoghi di produzione, l'impiego.

M. SUTTO (Padova), I pesi parlano: i *pondera* metallici e lapidei iscritti del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

Un recente “scavo” nei magazzini del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, come ultimo atto di una lunga serie di indagini e rinvenimenti fortuiti che hanno interessato sino a oggi lo spazio dell’antica colonia, ha portato alla raccolta di uno straordinario *corpus* di pesi per bilancia, sia metallici che lapidei, molti dei quali accompagnati da diverse tipologie di iscrizioni. Le informazioni fornite dal corredo epigrafico, di carattere prettamente pratico, contribuiscono a chiarire una serie di dinamiche riguardanti il commercio al minuto. Esse collocano *in primis* i pesi all’interno del loro originario contesto d’impiego: le piccole *tabernae*, i porti e i mercati. Le indicazioni ponderali, le abbreviazioni di nomi dei possessori e le cifre forse da associare alla posizione occupata dal manufatto all’interno di serie di *pondera* utilizzati in uno stesso luogo sono un’importante fonte di informazione sul commercio spicciolo, dove la rapidità di identificazione dell’oggetto costituiva la necessità primaria. Uscendo dalle strade gremite di venditori e acquirenti, il potenziale informativo dei pesi iscritti si estende anche alla dimensione statale. I *pondera examinata* aquileiesi, con certificazione dell’avvenuta calibrazione sulla base dei pesi ufficiali conservati presso il tempio dei Castori a Roma, illuminano un altro importante tassello della fervente vita commerciale della colonia: la necessità di garanzia ed esattezza assicurata da tali manufatti, che diventano metafora della *longa manus* dell’*Urbs*.

M. VAVASSORI (Bergamo), Osservazioni sulla *statera* del Museo archeologico di Bergamo

La *statera* conservata nel Civico Museo Archeologico di Bergamo, proveniente da uno scavo fortuito ottocentesco, offre l’occasione per verificare sperimentalmente l’uso dello strumento e la validità delle indicazioni di peso, cercare confronti, rileggere le fonti letterarie ed epigrafiche relative alla stadera romana, spesso confusa con la bilancia a due piatti.

R. WEDENIG (Graz), Inhaltsbezogene Text- und Zahlenangaben auf römerzeitlichen Kleinfunden aus Österreich

Warenbezeichnungen oder Angaben zu Gewicht und Dimension erscheinen auf diversen Metallobjekten wie etwa Bleietiketten oder Gewichten ebenso wie auf importierten oder lokal hergestellten Keramikgefäßen.

Die Anzahl solcher Wirtschaftsnotizen erscheint im Vergleich zu anderen Textinhalten (z. B. Besitzernamen) gering, wächst aber an, wenn man die Gruppe isolierter oder unspezifischer Zahlzeichen hinzunimmt.

Bezugnehmend auf die wachsende Fundzahl aus Österreich werden einige signifikante und atypische Aufschriften dieser Art vorgestellt und naheliegende Themen wie die Wiederverwendung von Transportbehältern fokussiert.

F. MAINARDIS (Trieste), Tra collezionismo e storia economica: i pesi iscritti bronzei e lapidei dei Civici Musei di Trieste

La collezione di pesi dei Civici Musei di Trieste conta una ventina di esemplari diversi per provenienza, tipologia, materiale, cronologia e presenza o meno di iscrizioni. Buona parte di essi sono il risultato delle vicende collezionistiche del patrimonio museale, tuttavia vi sono anche pesi recuperati da impianti produttivi scavati a Trieste nel corso dell'Ottocento, che gettano luce sulle attività economiche della città romana.

S. MAZZOCCHIN (Padova), Pesi da telaio iscritti da Vicenza romana

Dallo scavo di Contrà Pedemuro S. Biagio, a Vicenza, a seguito di un intervento archeologico di emergenza effettuato tra il 1998 e il 2008 proviene un nucleo di pesi da telaio.

In attesa di una pubblicazione complessiva dei dati di scavo e dei materiali rinvenuti, è sembrato opportuno analizzare in questa sede i pesi da telaio, pur nella consapevolezza che si tratta di una estrapolazione che potrà assumere nuova luce solo dal confronto con gli altri reperti pertinenti alle varie fasi di vita del complesso.

La zona indagata si trova nella parte urbana della città romana, a nord del percorso cittadino della *via Postumia*, in un'ampia area digradante da sud-est verso nord-ovest in direzione dell'alveo fluviale. Successivo ad un'occupazione che risale ad età protostorica, è stato messo in luce un complesso edilizio di notevoli dimensioni del quale è stato possibile seguire le fasi evolutive dall'età augustea fino al II sec. d.C. e ricostruire i cambiamenti dell'aspetto originario con apprestamenti scenografici di grande impatto.

Dallo scavo provengono 76 pesi per telaio di forma tronco piramidale e più del 55% di essi reca un *signum*. Si tratta di segni impressi o incisi a crudo, all'interno quindi del ciclo produttivo, che sono posizionati sulla base superiore o sulle facce laterali, ma sono stati registrati anche segni graffiti a cottura avvenuta, che si trovano posizionati soprattutto sulle facce laterali; è presente anche il caso di un graffito riconducibile ad una lettera.

Il nucleo esaminato, che proviene dall'area urbana della città, si aggiunge a quanto è noto per la *Venetia* dallo studio condotto nell'ambito di un Progetto di Ateneo dell'Università di Padova, contribuendo a definire con maggiore precisione il legame di Vicenza romana con l'economia della lavorazione della lana.

R. SCOPACASA (Exeter), *Sigla dei Sanniti? I pesi da telaio da Monte Pallano (Chieti-Abruzzo)*

Oltre ad essere numerosi nel contesto archeologico (359 finora ritrovati e catalogati), i pesi da telaio dall'insediamento sannitico di Monte Pallano (Abruzzo) ci forniscono importanti indizi sull'economia locale, anche in vista delle impressioni e iscrizioni che alcuni di questi oggetti presentano. Attraverso la catalogazione e lo studio contestuale dei pezzi, finora inediti, si intende dimostrare la produzione locale di manufatti di solito presi come importati in questa parte più "marginale" dell'Italia centrale - ad esempio la ceramica a vernice nera, giacchè questi vasi esibiscono impressioni molto simili, e in alcuni casi identiche, a quelle trovate nei pesi da telaio, che sono stati quasi certamente prodotti localmente. Questo è stato configurato come ipotesi da esplorare dall'esame dettagliato dei pesi, confrontandoli con vasi di ceramica da Monte Pallano e altri siti sanniti. Attualmente, si fa il sondaggio sistematico del campione di materiale inedito da Monte Pallano.

L. VECCHIO (Salerno), *Pesi da telaio e pondera da Velia*

La ricognizione dei materiali custoditi nei depositi del Parco Archeologico di Velia (Soprintendenza per i beni archeologici per le province di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta), tuttora in corso nell'ambito di un progetto sull'*instrumentum* greco iscritto di Velia, è stata condotta finora su circa 1500 cassette (pari al 25-30 % del totale presente nei depositi), vale a dire quelle contenenti materiali catalogati o il cui contenuto è comunque noto (la maggior parte delle cassette, infatti, contiene materiali in via di catalogazione), ed ha permesso di individuare circa 300 oggetti (esclusi i bolli laterizi), attualmente in corso di studio.

Le categorie più rappresentate sono costituite dai bolli anforarî, dai pesi da telaio iscritti, dai graffiti vascolari (in ceramica a vernice nera, acroma, sigillata), dalla coroplastica (matrici e statuette) con 'firme' e sigle e dalle lucerne bollate.

All'argomento sono già stati dedicati alcuni contributi preliminari su problematiche specifiche (quali ad es. i bolli laterizi) o su singoli oggetti di particolare interesse (un vasetto per collirio, un *signaculum* in bronzo, un 'marchio di fabbrica' su *louterion* acromo).

In questa sede, invece, l'attenzione si focalizza sui cd. 'pesi da telaio' e alcuni *pondera*, tutti inediti. I cd. 'pesi da telaio' costituiscono, nell'ambito dell'*instrumentum* greco iscritto di Velia, una delle classi più rappresentate, con circa 100 esemplari, diversi per forma (a disco, a 'pelta', tronco-piramidali), tutti in terracotta. Circa la metà di essi presenta una sola lettera incisa, molti presentano invece sigle formate da due o tre lettere, mentre un piccolo gruppo si caratterizza per la presenza di nomi per esteso: tra questi ultimi se ne segnalano alcuni che documentano onomastica romana espressa in greco.

Accanto ai 'pesi da telaio' vengono presi in esame alcuni *pondera*, alcuni in bronzo altri in pietra, che riportano incise indicazioni ponderali, ed altri oggetti analoghi.

E. LAFLI (IZMIR), M. Buora (Udine), Instrumenta inscripta from Asia Minor: Unpublished Finds from the Museums at Ödemiş, Bursa, Cilicia, Samsun, Paphlagonia, elsewhere in Turkey as well as from a Private Collection in Izmir

Museum of Ödemiş

41 objects in total. Extremely mixed collection from several locations in and around Turkey, but especially western part of the country.

Archaeological Museum of Bursa

Bithynia (Βιθυνία) was a Roman province in the northwestern part of Asia Minor, adjoining the Propontis, the Thracian Bosphorus and the Euxine. According to ancient authors, such as Herodotus, Xenophon and Strabo, the Bithynians were an immigrant Thracian tribe; but their archaeological material culture is almost completely unknown. The Archaeological Museum of Bursa, inaugurated first in 1904, preserves 15 stamps and stamped objects worthy of attention. A first group has a classical form (rectangular or circular) with perforated handle. One bears the inscription, in Greek letters, Leontiou Zotikos (sc. *servus*). Another brings just the initials, followed by a palmette. Subject of great interest is as a truncated cone shaped *signaculum* tied to a metal support, with an inscription in three lines. Other, circular, has a monogram formed by Greek letters in ligature.

Later, fully Byzantine, are some stamps that bear only the initials, often combined in a monogram, and have various form, even as truncated pyramid or cylinder, with a plan for printing with rounded sides. Some instead of letters show only graphic signs: probably they belong to a later period. No. 3 with a "KE" (= Christe) boethei Iohann could be Middle Byzantine in date.

Cilicia

5 from Alanya, 3 from Mersin, 2 from Silifke, 1 from Adana.

Museum of Samsun

Archaic graffiti on *ostraca*. Heute ist vom archaischen und klassischen Amisos, modern Samsun mit Ausnahme von geringen Resten nichts übrig. In den letzten fünf Jahren gibt es neue archäologische Hinweise zu der Stadtgründung als griechische Kolonie in 6. Jh. v. Chr.: Bei den Rettungsgrabungen in Kurupelit bei İlkadım, durchgeführt vom Museum in Samsun ab dem Jahr 2010 fand man archaische Grafitti auf Ostraka, Terrakotten und Keramik. Diese Funde mit den dort gefundenen Stelen wurden vor kurzem und oberflächlich publiziert (Ünan 2014).

Southwestern Paphlagonia and Museum of Amasra

This find group has been published; but here there will be a reassessment.

Nos. 1-5 from the excavations in Hadrianoupolis,

No. 6 from the surveys at Kimistene,

Nos. 7-8 from the Museum of Amasra.

Elsewhere in Turkey

6 from Hatay, 3 from Izmir, 3 from Tokat, 1 from Elazığ, 1 from Gaziantep.

Private Collection of Ms Berna OĞUZ in Izmir

Apart from lead sling bullets there are five inscribed objects in total.

E. ZENTILINI (Verona), Iscrizioni su vasellame ceramico dallo scavo del quartiere artigianale di Piazza Arditi a Verona

Oggetto della mia ricerca saranno le iscrizioni su vasellame fittile proveniente dall'officina ceramica di età romana rinvenuta a Verona. Fra il 2008 e il 2011 è stato condotto uno scavo archeologico, ad opera della Soprintendenza per I Beni Archeologici del Veneto, nucleo operativo di Verona, che ha interessato un'area di circa 1000 mq ubicata nelle immediate adiacenze di Piazza Bra. Nel sito sono stati messi in luce un cimitero risalente al XV-XVII secolo, strati di abbandono di tarda età imperiale e un quartiere destinato ad attività produttive, in funzione dall'età giulio-claudia alla prima metà del III secolo. Quest'ultimo ha restituito strutture riconducibili a un'officina ceramica, infatti, sono state individuate otto fornaci di diverse tipologie. Tutte, però, erano costruite con mattoni crudi o con residui di laterizi. La manifattura comprendeva, inoltre, vasche per la decantazione dell'argilla e un ambiente destinato alla tornitura dei vasi. Lo scavo ha restituito un'enorme quantità di ceramica fine e grezza (763 casse); è stato possibile, per ora, delineare un elenco delle classi ceramiche che furono prodotte nell'officina. Vi sono: terra sigillata, ceramica a pareti sottili, lucerne e ceramica comune che corrisponde a circa l'85% del materiale ceramico totale. Le numerose iscrizioni che si trovano per lo più su terra sigillata e in misura inferiore su ceramica comune saranno l'oggetto del mio studio. Queste saranno schedate, presentandone la trascrizione, lo scioglimento, la tecnica d'esecuzione e il contenuto. Non verrà escluso il supporto scrittoriale di cui s'indicherà la classe ceramica e la tipologia. Queste scritte andranno poi ricondotte al loro originario contesto di appartenenza cioè la fornace. La maggior parte delle iscrizioni è stata tracciata, a mano libera, prima della cottura; vi sono indicazioni numeriche, simboli e sigle che sarebbero riferibili alle varie fasi della produzione della figlina. Potrebbero quindi fornirci utili informazioni sulla vita all'interno della fornace e sull'attività produttiva.

V. MANTOVANI (Padova), Ceramiche fini da mensa di età medio imperiale ad Aquileia: la ceramica metallescente di Treviri

Nell'ambito del panorama sull'*instrumentum inscriptum* di media età imperiale significativi risultano essere alcuni esemplari di vasi potori provenienti dal sito di Aquileia, ascrivibili alla

produzione metallescente di Treviri. Il materiale aquileiese presenta le tipiche iscrizioni in lingua latina che invitano a godere del banchetto e della vita, dipinte nella parte superiore del vaso con barbottina di colore bianco. Il rinvenimento di questi esemplari ad Aquileia pare documentare, per la prima volta, la penetrazione di tali manufatti di lusso a sud delle Alpi, ed apre nuovi ed stimolanti riflessioni in merito alla loro commercializzazione al di fuori del circuito canonico, circoscritto alla Gallia settentrionale, la Gran Bretagna, la valle del Danubio, il Norico e la Pannonia.

C. GIRARDI (Graz), Le raffigurazioni di divinità con didascalie su *terra sigillata*

Partendo da alcuni esempi di raffigurazioni di divinità con didascalia su terra sigillata ed operando confronti con raffigurazioni su altre classi materiali, si cercherà di rintracciare le possibili motivazioni che indussero all'apposizione di didascalie per l'identificazione certa di alcune particolari divinità. Ci si concentrerà in particolare su una delle produzioni di terra sigillata in *Germania Superior*: quella di Rheinzabern (*Tabernae Rhenanae*), che ha restituito diversi frammenti, bollati CERIALIS, con raffigurazioni di *Biviae*, *Triviae* e *Quadriviae* corredate da didascalia.

E. LAFLI, M. BUORA (Izmir, Udine), Ghiande missili iscritte di età ellenistica in una collezione privata di Izmir (Turchia)

Nel corso degli ultimi cento e cinquant'anni mediante il lavoro accurato da parte di molti studiosi si è venuto a formare un *corpus* delle *glandes missiles* iscritte in lingua greca. In uno degli ultimi contributi, edito nel 2013, sono elencati quasi 240 nomi. Pochi sono i casi di omonimia, probabilmente da riferire a personaggi diversi, e oltre un 10 % sono frammentari o forse mal letti. Al complesso appartengono oltre quaranta ghiande missili prive di provenienza (pari a circa il 20 % del totale). Poco più di un quarto delle ghiande iscritte in greco di cui si conosce la provenienza sono state trovate (o acquistate) nell'Egeo orientale e lungo la costa dell'Asia Minore. Alcune di queste furono acquistate a Mileto e a Smirne, città che fin dal XIX secolo fu il principale mercato di antichità nell'area turca.

Le ghiande missili che qui si presentano sono nove, di cui almeno sette leggibili con sicurezza. Alcune hanno il nome di capi militari, forse anche mercenari, attestati da analoghi rinvenimenti a Rodi e a Cipro: per tipo di iscrizione e onomastica sembrano riconducibili, come altre simili e ben note, alle operazioni militari condotte da Demetrio Poliorcete tra 306 e 304 a. C. Qualche altra invece sembra databile in età successiva, nel II e forse ancora nel I secolo a. C.

CH. SCHMIDT HEIDENREICH (Genève), Un cas particulier des inscriptions à fonction didactique et explicative: les inscriptions sur *militaria*

Les armes romaines pouvaient être bavardes : l'un des cas les plus célèbres est celui des insultes sur balles de fronde de la fin de la République. En temps de paix, sous l'Empire, le soldat pouvait arborer différents objets porteurs de message comme les ceintures à la devise *utere felix*.

Pour intéressantes qu'elles soient, ces inscriptions ne peuvent être rangées dans la catégorie des textes à fonction explicative. Celle-ci était remplie par d'autres textes, d'apparence plus modeste, mais aussi plus utile, qui se répartissent en plusieurs catégories.

Le groupe le plus important comprend un peu moins d'une centaine d'inscriptions sur armes. Il s'agit de marque de propriété que l'on retrouve sur des casques, des épées, des boucliers ou encore des chanfreins. Ce corpus n'a guère été étudié depuis le travail fondateur de R. MacMullen, vieux de plus d'un demi-siècle. Or, il mérite d'être mis à jour et analysé de manière plus approfondie que cela n'avait été le cas jusqu'ici. Il peut en outre être complété par d'autres catégories de documents :

- très proches sur le plan fonctionnel, les étiquettes apportent divers compléments, notamment dans de rares cas où la nature de l'objet concerné est précisée.

- d'autres objets portent des inscriptions à fonction explicative, comme les meules. Signalons par ailleurs quelques textes particuliers, notamment au début de l'Empire, qui demeurent délicats à interpréter.

Parfois, les inscriptions ne se rapportent pas au propriétaire de l'objet, mais à ses propriétés. Il s'agit d'indications relatives au poids de l'objet ou à l'identité de son fabricant.

Enfin, il existe des objets uniques comme le bouclier de Doura-Europos.

Dans la présente communication, je souhaite faire le point sur les différentes inscriptions à fonction explicative que l'on rencontre dans les *militaria* et m'interroger sur l'apport de ces textes : qu'il s'agisse de la propriété des armes ou du contrôle de la production, voire du degré d'alphabétisation des soldats, les thématiques qui peuvent être abordées par le biais des inscriptions explicatives sont riches d'enseignements sur l'organisation de l'armée romaine.

D. TONČINIĆ (Zagreb), *Instrumenta Tiluriensia*

Tilurium, das Legionslager der *Legio VII* bzw. *VII Claudia pia fidelis* in Dalmatien, ist seit 1997 Gegenstand mehrerer Forschungsprojekte. Der Schwerpunkt liegt nicht nur auf systematischen archäologischen Grabungen und im Bereich des Legionslagers, sondern auch auf der Aufarbeitung von Altfunden, die in verschiedenen Museen und Sammlungen in Kroatien aufbewahrt werden. Während dieser Forschungsarbeiten konnte auch eine geringe aber aufschlussreiche Anzahl von *Instrumenta* gesammelt und dokumentiert werden. Vertreten sind vor allem Tegulae, Amphoren, Terra Sigillata, Fiebeln und sonstige Gegenstände mit Kleininschriften. Bei dieser Gelegenheit

sollen altpublizierte sowie neulich und noch nicht publizierte *Instrumenta ex Tilurio* zusammenfassend vorgestellt werden.

S. BRAITO (Verona), Iscrizioni didascaliche e di produzione sulle lastre Campana

Il contributo si concentrerà su alcune produzioni di lastre architettoniche fittili, comunemente definite “Lastre Campana”, marchiate con il nome del produttore. Le officine che producevano queste lastre non erano specializzate esclusivamente nella loro manifattura, ma si trattava solitamente di *figlinae* attive nella fabbricazione di laterizi, che occasionalmente diversificavano la produzione con dolia, mortaria, e terrecotte architettoniche. Dei circa trenta marchi di produttori censiti da Tortorella, un buon numero è riconducibile a queste *figlinae* polivalenti, alcune di medie-grandi dimensioni, altre note in solo pochi esemplari. Il primo esempio che si approfondirà consiste nella produzione di *Annia Arescusa*, il cui bollo, in forma completa o abbreviata, è noto su tegole, mattoni e lastre decorative che raffigurano scene di corse di quadrighe nel circo. La peculiarità di questa produzione sta nel fatto che, mentre sulle lastre è presente esclusivamente il marchio di *Annia*, entro cartiglio a forma di *tabula ansata*, i marchi su materiale da costruzione menzionano anche un suo *servus*, *Flamma*, prima evidentemente in condizione servile, dato l’uso della formula *Flammae / Annia^e Ares(cusae)* (*CIL XV*, 1141; *LSO* 896), poi autonomamente in condizione libertina, con il nome completo *C. Anni / Flammae* (*CIL XV*, 797). La datazione complessiva della produzione è discussa, ma si colloca entro la prima metà del I secolo d.C. Questo esempio verrà confrontato con altri su lastre decorative, appartenenti a produzioni che presentano una medesima strutturazione all’interno di *figlinae*.

G. BARATTA (Macerata), Il circo di terracotta: gli aurighi di *Gaius Valerius Verdullus*

Gaius Valerius Verdullus è un ceramista nativo di *Calagurris*, nella *Tarraconense*, attivo nel I secolo d.C. Tra la sua vasta produzione, che comprende decine di diversi motivi iconografici, spiccano i vasi con decorazioni ispirate alle gare circensi. Sui piccoli recipienti potori sono raffigurate con ricchezza di dettagli bighe e quadrighe guidate dagli aurighi appartenenti alle diverse fazioni così come gli atleti vincitori. Come è caratteristico per la produzione verdulliana il campo iconografico non è dedicato esclusivamente alle immagini che sono accompagnate da brevi testi, vere e proprie didascalie allo scopo di contestualizzare un’iconografia altrimenti troppo generica e stereotipa. Altri dati testuali corrono sul fondo dei recipienti potori che costituiscono una piccola miniera di informazioni legate alla loro produzione e al vasaio che li ha ideati e forse anche realizzati, all’occasione cui erano destinati e al municipio romano, *Calagurris*, in cui sono stati fabbricati.

A. BUONOPANE (Verona), L'arena di vetro: vasellame vitreo con nomi di gladiatori

Lo studio prenderà in esame i numerosi esempi di raffigurazioni a rilievo su vasellame vitreo, relative ai giochi dell'anfiteatro o alle corse del circo e accompagnate da iscrizioni, ora a sgraffio ora a rilievo, con i nomi dei personaggi raffigurati. Si cercherà di individuare gli archetipi di queste raffigurazioni, di esaminare le tecniche di esecuzione e di approfondire i motivi per i quali si siano prediletti alcuni gladiatori (Petraites, a esempio) rispetto ad altri. Particolare attenzione sarà posta nell'esame delle aree di diffusione di questo vasellame e della sua cronologia.

G. CICALA, S. GAZZOLI (Pisa), I numerali nelle *notae lapidicinae* di Luna. Alcune riflessioni

Fra le *notae lapidicinae* documentate nel Mediterraneo romano quelle di *Luna* si distinguono per le difficoltà di interpretazione e scioglimento, in quanto formate quasi esclusivamente da abbreviazioni e nessi associati a numerali; rari e preziosi i vocaboli riconoscibili: toponimi come *mons Gamianus*, sostantivi come *caesura*, *locus*, *politura*. Il carattere criptico delle rimanenti sigle induce a considerarle risultato di una prassi scrittoria di routine, funzionale al processo produttivo e segnatamente alle fasi di taglio, lavorazione, inventariazione e stoccaggio. Abbiamo pertanto un tipico esempio di epigrafia circoscritta e specialistica, ben comprensibile al solo personale coinvolto nell'attività estrattiva e amministrativa. Si propongono alcune preliminari considerazioni sui numerali presenti nei blocchi di marmo lunense, emerse durante la catalogazione eseguita dalle scriventi nell'ambito di uno studio in corso, coordinato da Emanuela Paribeni e Simonetta Segenni, e dal confronto con altre iscrizioni di cava di età romana.

G. MARSILI (Bologna), Iscrizioni e marchi di lavorazione su marmo in età tardo antica: tipologie e funzioni

Il fenomeno della segnatura del marmo da parte di officine e maestranze trova estrema diffusione nella storia dell'architettura, dall'età protostorica a quella medievale. In età imperiale esso assume connotati particolari, riflettendo pratiche prevalentemente connesse all'amministrazione centralizzata dei giacimenti estrattivi e alla distribuzione delle partiture marmoree. Ulteriori trasformazioni si verificano in età tardoantica quando, a partire dal IV, ma soprattutto tra V e VI secolo, sigle di lavorazione iniziano a comparire con indici elevati su elementi di arredo architettonico e liturgico in marmo, prevalentemente proconnesio. In seguito ad una contestualizzazione del fenomeno nel periodo di riferimento, si propone una classificazione tipologica delle sigle in oggetto, al fine di comprenderne significati e finalità. Si ritiene, infatti, che ciascun tipo di marchi avesse una precisa funzione all'interno della sequenza costruttiva, fornendo informazioni rispetto alle procedure di cantiere, alla committenza, alla destinazione dei manufatti,

alla messa in opera e all'operato delle maestranze. Al momento attuale sono state raccolte circa 3000 evidenze epigrafiche provenienti da numerosi contesti di area mediterranea. Si intendono proporre alcuni casi studio tra i più significativi per l'interpretazione delle sigle nell'ambito di riferimento, dedicando uno spazio particolare ai marchi legati alla committenza o alla destinazione dei manufatti e a quelli identificativi delle officine responsabili della lavorazione finale dei prodotti.

D. GOROSTIDI PI, J.A. REMOLÀ (Tarragona), Un frammento di *tabula* in terracotta con iscrizione corsiva *ante cocturam* proveniente dalla villa romana di Els Mongons (Tarraco, *Hispania Citerior*)

Presentiamo in questa sede un piccolo frammento di *tabula* in terracotta contenente un'iscrizione lunga almeno cinque righe. Il pezzo fu rinvenuto in uno strato indeterminato, forse creato per contenere una canaletta proveniente dall'area produttiva della villa romana. Il contesto archeologico è databile attorno alla prima metà o alla metà del I secolo d.C. Il testo purtroppo è molto lacunoso, anche se è possibile leggere qualche sequenza allusiva, in base alla quale sembrerebbe trattarsi di una lettera personale o di un documento a carattere privato; forse un resoconto attinente a un testamento, dal momento che si conservano una datazione, purtroppo incompleta, e soprattutto la parola *codici*[---], forse da integrare con *codicillis*. In base alla forma piatta e sottile del supporto è da scartare l'idea che si tratti di un frammento di anfora, tegola o mattone; si può ipotizzare che si tratti di una lastra di terracotta realizzata appositamente per alloggiare il testo. Inoltre, la buona fattura paleografica e la regolare inclusione delle interpunzioni fanno pensare a una copia realizzata da uno scriba di professione, forse un addetto alla compilazione di testi amministrativi e burocratici su supporto duraturo.

F. SCICOLONE (London), Descriptive Greek epigrams inscribed on symbolic funerary monuments

Material Greek culture is often characterized by the use of a symbolic iconography that needs to be paired with explanatory texts. The practice of attaching short descriptive poems to funerary monuments, in particular, seems to be part of a longstanding tradition attested both in Greek literary and inscriptional sources, which covers a wide chronological range – from the Archaic to the Late Antique period. In this paper, I would like to present three cases of funerary stelae (*SGO* 04/02/11, *SEG* 9.194, *CEG* 596) that carry, carved on them, symbolic attributes of the deceased whose meaning is explained to the viewer/reader by an inscribed epigram. Such monuments come from the Classical and Hellenistic periods, and from different geographical areas – *e.g.* Sardis, Cyrene, and Athens. After presenting and illustrating them in the first part of my paper, in the second part I will examine the importance of these texts in relation to the context they belong to: through the

description of the carved symbols, they mostly add precious information on the life of the deceased, his/her habits and features, or tell more about the way and context in which he/she died. Furthermore, in some cases, the praising of the deceased's virtues and social position, together with the combined use of poetry and puzzling iconography, reveal the dedicator's aim to celebrate the educated and high social class he belongs to. I will conclude that descriptive texts represent, thus, a malleable sub-genre that can be shaped to serve different purposes; above all, these texts act as explanatory captions, emphasizing the strong relationship existing between text and context, both necessary to understand the overall meaning of such complex and unique works.

L. ZERBINI (Ferrara), Iscrizioni e *tituli picti* nel carico della nave romana di Comacchio

La nave romana di Comacchio rappresenta una testimonianza importante per il rinvenimento del suo carico ancora tutto a bordo, che presenta una serie di iscrizioni e di *tituli picti* di particolare interesse.

M. BUORA, S. MAGNANI (Udine), Una lamina in piombo iscritta da Moruzzo e l'importazione di viti dal Lazio nell'agro di Aquileia in età traianea

Nel corso delle indagini condotte dalla Società Friulana di Archeologia sul sito di un complesso rurale di età romana, sulle colline presso Moruzzo (Ud), è stata rinvenuta un'etichetta di piombo, spezzata in due frammenti, recante la scritta: *Commodo et Cereale / co(n)s(ulibus) vitis / Setinia*. Essa documenta, nel 106 d.C., l'importazione e verosimilmente l'impianto sulle colline moreniche, ove si trovavano le proprietà facenti parte delle villa, del vitigno originario dell'antica *Setia*, il cui prodotto fu assai rinomato e spesso celebrato nella prima età imperiale. Tale testimonianza documenta alcuni interessanti aspetti della viticoltura in epoca alto-imperiale in Italia, quali la diffusione di vitigni pregiati e di pratiche sperimentali nella loro coltivazione.